

## Il retroscena

Il gruppo era pronto a lanciarsi sul fronte delle amministrazioni di condominio. Con i soldi di un altro amico del cardinal Bertone

# L'ultima tentazione della Casagrande band

**L**A "Casagrande band" stava per lanciarsi in un altro grande business. Rilevare da uno degli amministratori più conosciuti di Genova la sua attività: un patrimonio di quasi 200 condomini per circa 10mila inquilini da gestire.

«Lui ha sempre fatto quello che fanno tanti amministratori, nel senso che l'impresa fa 1 milione di euro di fatturato guadagna 300.000 euro lui si fa dare il suo 10% in nero...». Massimo Casagrande spiega così, il primo giugno del 2007, il suo nuovo progetto agli amici raccolti attorno ad un tavolo del ristorante "Via Frugoni" nell'omonima strada cittadina. I finanzieri registrano la presenza di Claudio Fedrazzoni, Roberto Alessio, Paolo Ambrosini — titolare della Fiorile srl —, Roberto Adorno ex dirigente delle coop, e Giuseppe Profiti, all'epoca dirigente della Regione.

Casagrande spiega che l'amministratore cui intende subentrare gli ha rivelato i trucchi per arricchirsi: «... aveva il cosiddetto proprio intervento di

idraulica o elettricista o muratore di piccola manutenzione quotidianamente cioè ne mandava 5, 6 al giorno in giro per la città e li così diceva al suo idraulico guarda quanto vuoi per questo lavoro 400 mila lire, no guarda fammi la fattura da 800 mila lire, così 200 mila lire me li dai a me e questo diciamo tutti i giorni aveva queste entrate infatti questo qua ha fatto diciamo ha appartamenti ovunque ha fatto.. ha fatto e disfatto quello che ha voluto...».

La presenza di Ambrosini, per Fedrazzoni è importantissima. L'imprenditore piemontese, amico del segretario di stato del Vaticano Tarcisio Bertone, secondo l'ex consigliere comunale Ds che ne parla a Francesca, è «il vero braccio operativo di quello che sta sempre sotto la cupola... è il vero uomo... quello che avrebbe piacere a dare una mano».

E' attraverso Ambrosini che Roberto Alessio "aggancia" Mario D'Antino, presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti. AD'Antino viene promesso un interes-

samento per farlo diventare presidente dell'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" di san Giovanni Rotondo, ovvero l'ospedale di padre Pio. In cambio, scrive il gip nell'ordi-

nanza «con modi molto affabili otteneva la sua consulenza» e il suo concreto interessamento in un ricorso davanti al Consiglio di Stato. Quello che doveva giudicare la sentenza del Tar che aveva bocciato l'appalto per la ristorazione degli ospedali della Asl 2 di Savona, vinto dall'Alessio spa.

Di tutte queste vicende si inizierà a parlare, da domani, nei corridoi del decimo piano di palazzo di giustizia quando inizieranno gli interrogatori di garanzia. Non è per altro escluso che il gip Roberto Fucigna decida di sentire alcuni degli arrestati direttamente in carcere.

Oggi i cinque colpiti dalle misure cautelari incontreranno i loro legali per definire la strategia difensiva. Stefano Francesca è assistito dagli avvocati Giuseppe Sciacchitano

e Andrea Andrei; Claudio Fedrazzoni da Ernesto Monteverde; Roberto Alessio da Andrea Sighieri e dall'avvocato Vitale di Milano; Massimo Casagrande da Stefano Bigliuzzi e Giuseppe Tortorelli; Giuseppe Profiti da Giuseppe Gallo. Paolo Striano è invece difeso dagli avvocati Alessandra Poggi, Alessandro Vaccaro e Nicola Scodnik, mentre Massimiliano Moretini da Silvia Rocca.

Nelle oltre 600 pagine di ordinanza compaiono decine di nomi di personaggi della politica, dell'imprenditoria e delle istituzioni cittadine. C'è anche, in un ruolo rilevante, quello di Carlo Boccotti. Un nome che, se non si tratta di un'omonimia, potrebbe ricondurre ad un commercialista genovese che alcuni anni fa venne indagato dal pm Massimo Terile nell'ambito di una vicenda che nasceva dall'assegnazione di alcuni appalti milanesi. Al professionista veniva contestato anche di aver utilizzato come prestanome per creare una società di comodo una tossicodipendente.

(m. cal. e m. p.)

